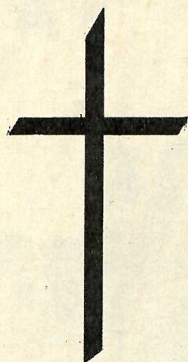


DON CARLO BERRI



non ebbe mai pretese di comparire agli occhi degli uomini, resterà in Congregazione un esempio di bontà e cordialità che non potremo mai dimenticare.

* * *

Fra le persone care defunte è, inoltre, doveroso ricordare Padre Giovanni Jarosz, polacco, morto allo ospedale di Curitiba (Brasile) l'11 febbraio scorso. Nato il 19 febbraio 1905 a Karsy, era stato ordinato il 29 giugno 1930. Nel 1970 veniva accolto nella nostra famiglia religiosa come aggregato e destinato alla parrocchia di Quatro Barras, dove s'era fatto volere un gran bene da quella umile popolazione, edificata dal suo zelo sacerdotale e dalla grande sua carità. Ha fatto una santa morte; per il desiderio unanime dei parrocchiani è stato sepolto nella chiesa di Quatro Barras.

Tra i familiari defunti dei nostri confratelli è da segnalare il papà dei fratelli D. Angelo e D. Gino Pasinato, di D. Franchetto, di D. Cutarelli, la mamma del ch. Comanducci, il fratello di Don Di Giusto, del compianto Don Giorgis, del ch. Sergio Lol.

Fra gli Amici defunti: il Card. Bacci, il Card. De Barros Camara, Mons. Alberto Castelli di Milano, Mons. Adolfo Lorenzi di Arco di Trento, il Comm. Giuseppe Piccolini e il Comm. Giuseppe Corridori di Milano, l'Avv. Clotildo Vanzina di Arona, il buon Signor Mario Viganò, che si era ritirato con noi a Milano, beneficiando il Piccolo Cottolengo e si era prestatato con tanta affabilità e generosità come portinaio della Casa del Giovane Lavoratore, e Mons. Edmondo Nowicki, Vescovo di Danzica.

(Dagli Atti della Curia)

La notte del 19 aprile, nel Piccolo Cottolengo di Genova, il Signore ha chiamato a Sé il nostro carissimo confratello Sac. Carlo Berri. Si concludeva così un doloroso e prolungato calvario che, con nostra comune edificazione, aveva davvero sublimato il sacrificio di una vita consacrata tutta a Dio e al prossimo.

Nato a Baden, nel Canton d'Argau in Svizzera il 23 settembre 1913, Don Berri aveva compiuto i suoi studi a Tortona, nel centro spirituale della Congregazione accanto a Don Orione, che lo ebbe molto caro.

Economo a Villa Moffa in tempo di guerra, trasferito poi successivamente a Cuneo, Messina, Borgo Montello, era da quasi un ventennio attivo e zelante educatore di giovani nell'Istituto San Filippo di Roma.

Figura umanamente tanto simpatica nella sua evangelica semplicità, schietto e amabile con tutti, umile e modesto in ogni suo atteggiamento,

aveva realizzato nella sua vita sacerdotale e religiosa quello che in un momento di confidenza Don Orione stesso gli aveva da giovane studente, steso come programma di vita su un'immaginetta sempre custodita come prezioso ricordo: Caro Berri, sull'esempio del Cottolengo tuo padre e maestro, vivi sempre in grande umiltà, pazienza e carità.

L'ultima malattia che stroncò in lui energie ancora valide, gli fece, nella ognor più crescente coscienza del suo stato fisico, immolare con generosità ogni pur bella visione personale, sull'altare della serena conformità ai divini voleri.

La figura di Don Carlo Berri, che

Il settimo «quaderno» dei messaggi di Don Orione

E' uscito per Pasqua il VII quaderno dei Messaggi di Don Orione. Don Andrea Gemma commenta uno degli scritti più significativi del Fondatore della Congregazione del 1938.

Lo scritto, che si intitola « Servire con amore », è una pagina fondamentale, annota Don Gemma, della vita della Congregazione, che Don Orione volle « moderna nei suoi uomini e nei suoi sistemi », aperta a « tutte le esperienze » ed a tutti i « suggerimenti ».

Viene inoltre fatto rilevare che Don Orione non

fu, come taluno potrebbe anche pensare, un papalino ad oltranza, in periodo di attrito tra Chiesa e Stato, quindi un anti-italiano; tutt'altro Don Orione — e lo riafferma proprio in questo scritto — intese sempre « ricondurre il popolo alla Chiesa e alla Patria » riconoscendo « il valido appoggio delle Autorità ».

Quanto poi alla carità di Don Orione il commentatore di questo scritto ne rileva la sua universalità, la specializzazione, l'atteggiamento di servizio.

Dove, si chiede Don Gem-

ma, Don Orione attinse la forza per la sua testimonianza d'amore spinta fino all'immolazione? La risposta la si trova negli stessi scritti di Don Orione e, in particolare, in questo che viene ora presentato; una risposta che si basa su una aperta « professione di fede » che punta « a quel bene che non è terreno, che solo può riempire e far pago di sé il cuore dell'uomo ».

Il commento di Don Gemma è quanto mai logico, lineare, stringato: nulla concede alla retorica,

con ampi richiami ai volumi delle « Lettere » di Don Orione e all'opera di Don Sparpaglione. E' un commento di poche pagine ma più che sufficiente per un quadro esatto e preciso della « fisionomia di un'opera; di un'umile Congregazione, moderna, ai piedi della Chiesa, a servizio della Patria, votata all'amore, al sacrificio, sostenuta dalla Fede e dalla intercessione della Madonna per portare tutti a Cristo in una perenne lode di Dio »

M.